

## XXIV DOMENICA DEL TEMPO PER ANNUM – Anno C

(Es 32,7-11.13-14; salmo 50; 1Tim 1, 12-17; Lc 15, 1-32)

Siamo un po' tutti come Israele: profondamente amati da Dio, ma anche profondamente duri e tardi di cuore, infedeli e traditori!

Le letture di questa Domenica ci aiutano a riconoscere che siamo proprio così e a scoprire un po' di più il vero volto di Dio, che non è il Dio pronto a giudicare, a vendicarsi o a farcela pagare perché non siamo bravi come dovremmo e vorremmo, ma che è il Dio che ci viene rivelato da Gesù: misericordioso, fedele, grande nell'amore e pronto al perdono.

Le tre parabole che ci offre il Vangelo, infatti, sono come tre perle che riflettono ciascuna un tratto particolare del volto paterno, materno e infinitamente ricco di misericordia di Dio.

Siamo sinceri: parabole così "esagerate" noi non avremmo mai saputo inventarle, perché non avremmo mai potuto immaginare un pastore che lascia le 99 pecore per andare a cercarne una sola, la quale non viene nemmeno sgridata, ma semplicemente caricata sulle sue sacre spalle...

Tanto meno ci appare logico il comportamento della donna che ce la mette tutta per cercare una sola moneta...e, come se non bastasse, chiama poi le amiche per fare festa... e tutto questo 'solo' per una moneta!

E un padre così folle d'amore?!? Chi saprebbe pensarlo?!

È chiaro: solo Gesù ha potuto inventarle, non per raccontarci qualche bella storia (sebbene per certi versi sia vero anche questo: in particolare, la parabola del padre misericordioso è un vero e proprio gioiello anche dal punto di vista letterario!), ma per darci LA BELLA NOTIZIA.

Qual è questa BUONA e BELLA NOTIZIA?

È il cuore del Vangelo, che ci rivela Dio come Padre, un Padre che è così come quello che riusciamo a scorgere dalle parabole che oggi abbiamo ascoltato; un Padre che ci ama sempre, che è pronto a dire a ciascuno: «*Tu sei prezioso/a ai miei occhi*» (Is 43,4a), che viene a cercarci perché siamo il Suo tesoro e perché desidera che stiano con Lui e in Lui; sa che solo così potremo essere pienamente felici...eppure non è mai invadente o prepotente, poiché sempre e comunque rispetta la nostra libertà di figli.

Sì, libertà di figli deboli e fragili, subito pronti ad abbandonare il Padre per rivolgersi a idoli vani, di figli testardi e chiusi in se stessi, incapaci di condividere la gioia della festa, tanto da smarrire la via della felicità spalancata davanti a loro da quel Dio che è Amore...

Di fronte al mistero grande dell'Amore folle e fedele di Dio per questa razza di peccatori che siamo noi uomini, rimaniamo spiazzati e senza parole, proprio come gli undici Apostoli chiusi nel Cenacolo la sera di Pasqua: sapevano benissimo di aver tradito e abbandonato il Signore, eppure se lo trovano davanti risorto e vivo, pronto non ad accusarli, ma a dar loro di nuovo fiducia.

Solo quando prenderemo coscienza di aver tradito un Dio che ci ama così tanto, sentiremo un profondo bisogno di chiederGli perdono, per rinascere alla vita nuova dei figli di Dio: sarà festa in cielo, ma anche nei nostri cuori!

Il Signore conceda a ciascuno la grazia di riconoscersi peccatore consapevole di essere stato *perdonato* semplicemente perché *amato* e rivestito di fiducia.

Potremo così far nostre le parole dell'Apostolo Paolo:

*Rendo grazie a Colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. [...]  
Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria ne secoli dei secoli. Amen. (cfr. 1Tm 1,12-17)*